

TAUROTANZ

spettacolo site specific di Teatro, Danza, Musica, Acrobatica e videomapping
liberamente ispirato a *Il Minotauro* di F. Durrenmatt



Sono io il Minotauro, io Donna che mi divido tra ciò che sono e ciò che devo essere

La storia del Minotauro come dio non voluto e la sua diversità è portavoce di un contenuto sulle donne che va oltre il sentimento di diversità rispetto ad un pensare comune o al rapporto con l'altro. Non tratta direttamente dei casi di cronaca che ci attanagliano quotidianamente, ma ne vuole analizzare i germi culturali, insediati dopo secoli di pregiudizi sulla femminilità. La riflessione sulla donna, attraverso un testo originale che viaggia tra la tagliente ironia e la profonda analisi esistenziale, tocca diverse tematiche che spaziano dall'analisi del luogo comune, dei pregiudizi culturali, archetipi sociali della e sulla donna.

Idea, testi e regia Manuela Rossetti

con Jessica Leti, Lidia Di Girolamo e

Silvia Miluzzi

coreografie Lidia Di Girolamo e Silvia

Miluzzi

Musiche originali Matteo Colasanti

voci off Maurizio Panici, Jessica Leti e

Andrea Maurizi

digital performer Simone Palma

Consulenza artistica di Maurizio Panici



Il Minotauro, essere bivalente, doppio, metà animale e metà uomo, ci ha fatto riflettere sul doppio che la donna in sé vive. La donna è sacra e profana. La donna è madre e amante. La donna è fragile e forte. La donna è lavoratrice e moglie. La donna è carne e spirito. Un doppio che si moltiplica, proprio come nel testo del Minotauro di Durrenmatt nel doppio del suo doppio. Infinite sfaccettature delle quali la donna stessa non è consapevole, perchè radicate culturalmente, e proprio perchè non riconosciute consapevolmente spesso creano disagi e lotte interiori, difficoltà di relazione con l'altro, negazione del sé, contrasti con la società e la propria famiglia.

Lo spettacolo quindi si sviluppa sul filo narrativo di Durrenmatt, ma lo trasforma attraverso un testo originale lasciandolo prendere vita propria tra musica dal vivo, danza, canto e recitazione.



La musica originale di Taurotanz ha una valenza narrativa e non è mai considerata semplice accompagnamento, ma interpretazione e sottotesto della scena e delle azioni delle performers. Una voce, quella musicale, che interagisce, risponde e comunica costantemente con la scena. La ricerca dei suoni va aldilà della melodia comunemente intesa, si mescola di rumori e di variazioni tra voce e percussioni, una musica che si genera dal ritmo della voce dell'attrice o dai movimenti delle danzatrici e non sempre viceversa, in un dialogo continuo e incessante.

La danza si trova al centro del tutto e in qualche modo rivela le emozioni segrete delle parole dette dall'attrice e le traspone in corpo. Lo stile della danza utilizzato è teatro danza, danza contemporanea, con una particolare attenzione all'espressione, al lavoro interiore e profondo sulla ricerca delle proprie emozioni, sulle immagini e i sottotesti, sulla voce che si trasforma in danza e viceversa.

Il testo parte dalla lettura attenta della quotidianità della vita delle donne per condurci fino ad una critica lucida, ironica e drammatica della condizione della donna e le varie forme di violenza che essa subisce. Violenza culturale, violenza psicologica, violenza fisica, ecc.

La voce amplificata dal microfono ha un valore di analisi interiore, una voce del profondo del sé. La voce non microfonata è la voce della quotidianità, dell'altra da sé, del pregiudizio, del luogo comune.



Lo spettacolo è ideato come site specific, quindi si adatta perfettamente al luogo che lo ospita. Site specific perché ogni spazio, luogo aperto o chiuso può essere inteso come il labirinto del Minotauro o anche la molteplicità delle sfaccettature della donna e delle vie che la donna stessa può intraprendere: moglie, amante, lavoratrice, madre, puttana, serva, strega, ecc. La mission della compagnia e della regista consiste nell'avvicinare il teatro al pubblico, anche abbattendo la quarta parete e circondando il pubblico della stessa fascinazione visiva nella quale si trovano i personaggi. Un teatro che esca dagli spazi teatrali. Un teatro che incontri il suo pubblico quasi casualmente in una piazza, un vicolo, un bosco, un cortile o una sala espositiva. La ricerca di un pubblico che non sia abituato al teatro, ma che ne venga improvvisamente travolto e infatuato.

Debutto 26 agosto 2017 a Castel di Tora (RI) per la VI Edizione del Festival Lo Specchio e la Luna
Finanziato dalla Regione Lazio e dal Comune di Colle di Tora.

!3-15 ottobre 2017 Ar.Ma. Teatro di Roma.

CONTATTI

La Casa della Locusta tel. 392-6400127
lacasadellalocusta@gmail.com
www.whoiscitizenx.wordpress.com

Teatro delle Condizioni Avverse
info@condizioniavverse.org
www.condizioniavverse.org

Foto tratte dal Video Taurotanz - Riprese di Daniele Amici

